



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 novembre 2016

ARGOMENTI:

- Alimentazione e sani stili di vita: in Italia crescono i giovani obesi
- Doping: una valanga di positivi riscrive le Olimpiadi di Pechino e Londra; la IAAF vara un portale per denunciare on line i casi di doping; guai per Capdeville, IAAF, che aveva testimoniato contro Schwazer
- La tragedia della Chapecoense alla prima finale di Coppa
- Fidel Castro e lo sport: scuola, ospedali e sport per misurare la civiltà di una società
- Diritti: XIV rapporto UE, crescono i muri e la povertà
- Sport contro la violenza di genere
- Uisp sul territorio: Uisp Pisa dà un calcio alla violenza; a Firenze si inaugura la biblioteca dello sportpertutti; domani il congresso Uisp Ferrara; Simone Ricciatti nuovo presidente Uisp Pesaro; Giuliano Todisco nuovo presidente Uisp Terni

L'Italia tra i Paesi più virtuosi «Ma crescono i giovani obesi»

Domani si svela una nuova classifica della sostenibilità

di **Caterina Ruggi d'Aragona**

«S i chiama foresta analoga. È un pezzo di terra agricola che imita la struttura della foresta, dalle erbe agli alberi, su cui si coltivano solo specie autoctone commestibili: banane, noci brasiliane, ananas, cocco. Così si rifeconda la zona amazzonica del Perù, offrendo alla popolazione cibo da mangiare e vendere». Francesca Recanati, 28enne di Romano di Lombardia (Bergamo), ha vinto con questo progetto il 3CFN Yes! 2015, la passata edizione del premio consegnato dalla Fondazione Barilla Center for Food and Policy ai giovani ricercatori di tutto il mondo che abbiano sviluppato progetti su salute, nutrizione e sostenibilità. Francesca Recanati, ingegnere ambientale e dottoranda al Politecnico di Milano, ha sviluppato il modello

matematico che ottimizza la tecnica portata in Amazzonia dalle ong ArBio. «Ho messo in matematica — spiega — quello che ArBio stava pensando in pratica, per dare benefici socio-ecologici a chi vive della raccolta dei frutti». Un processo che richiederà dieci anni. Le prime attività agricole sono state finanziate con i 10 mila euro ricevuti per il BCFN Yes! Il nuovo vincitore?

Sarà annunciato domani, al termine del settimo Forum internazionale su Alimentazione e Nutrizione dal titolo «Mangiare Meglio. Mangiare Meno. Mangiare Tutti». Una giornata a porte aperte per diffondere consapevolezza sull'impatto che il cibo ha sulla nostra salute e su quella del pianeta. «Otto anni fa abbiamo capito — racconta Luca Virginio, vicepresidente della Fondazione Barilla — che la gente, purtroppo, ha poca consapevolezza delle verità dietro temi che riguardano la vita di tutti i giorni: dai paradossi dell'alimentazione globale (mal-

nutrizione, sprechi e obesità) all'agricoltura sostenibile. E così, oltre a promuovere la ricerca, abbiamo iniziato a condividere in modo più semplice possibile informazioni scientifiche che aiutino scelte consapevoli». Il forum, domani alla Bocconi di Milano (ore 9.30/17.30), è un momento di condivisione. «Abbiamo scelto di rendere accessibile gratuitamente la giornata e anche le pubblicazioni. La risposta è nei numeri della scorsa edizione: 15 mila persone che hanno partecipato e 16 mila visitatori unici in streaming». Novità: il Food Sustainability Index, un indice elaborato dalla Fondazione assieme all'Economist intelligence unit che dà un punteggio a 25 Paesi e 16 grandi città sui progressi fatti rispetto agli impegni presi, durante Expo, con la Carta di Milano e con il Food Policy Pact. «Domani pubblicheremo la classifica, che sarà poi aggiornata ogni due anni. Possiamo anticipare — aggiunge Virginio — che l'Italia è

tra i primi dieci Paesi eccellenti e che Milano è tra le città virtuose». Leggi, politiche e ricerche sull'alimentazione saranno raccolte sulla Right to Food Map, la piattaforma-database sviluppata da BCFN con il Milan Center for Food Law and Policy, rappresentato al forum da Livia Pomodoro, appena entrata nell'advisory board di BCFN con l'economista Stefano Zamagni. Assieme alla Fondazione Thomson Reuters, invece, viene presentato il Food Sustainability Media Award. «Oggi c'è una quantità quasi schizofrenica di informazioni spesso superficiali e influenzate da interessi pubblici e privati. Noi chiediamo a gran voce di educare i bambini a scelte alimentari consapevoli e corretti stili di vita. L'Italia è uno dei primi Paesi in Europa per obesità infantile (quasi 2 adolescenti su 10 sovrappeso o obesi), ha evidenziato la seconda edizione del volume *Eating Planet. Cibo e sostenibilità: costruire il nostro futuro*, a cura di BCFN. «Questo non significa che la dieta mediterranea non funzioni; anzi, aumenta di 4 anni e mezzo le aspettative di vita. E la nuova versione della doppia piramide alimentare — conclude Virginio — conferma anche il binomio salute-sostenibilità. Ma nelle nostre scuole non si insegna il valore del cibo».

I Giochi non finiscono mai una valanga di dopati riscrive Pechino e Londra

INUMERI

19

LE NAZIONI

Sono 19 le nazioni che hanno avuto atleti positivi nei test effettuati anni dopo le Olimpiadi '08 e '12

4

GLI SPORT

Sollevamento pesi, lotta libera e greco-romana, atletica e ciclismo gli sport coinvolti

2

GLI ORI DI ILIN

Sono due gli ori (Pechino e Londra) tolti al pesista kazako Ilya Ilin: stanozololo e turinabol

1

L'ITALIA

Anche l'Italia ha perso una medaglia, dopo il test che smascherò nel 2009 Rebellin, argento su strada

75

I CASI DI TURINABOL

Tra i positivi del "resampling" 75 casi di Turinabol, utilizzato già nel doping di Stato della Ddr

17

MEDAGLIE IN MENO

La Russia potrebbe perdere dopo Pechino e Londra fino a 17 medaglie: 8 nel 2008 e 9 nel 2012

MATTIA CHIUSANO

ROMA

COME si dopavano bene alle Olimpiadi di Pechino e di Londra. Ci sono voluti anni, ma ormai ogni settimana il Cio dà forma a quel che si può chiamare il più grande scandalo dello sport moderno. L'attacco del comunicato è sempre lo stesso: «IOC sanctions 16 athletes for failing anti-doping tests at Beijing 2008 and London 2012». Il numero varia di volta in volta, ma l'effetto complessivo è quello di una cascata. Non c'è un Ben Johnson su cui scaricare l'indignazione, lavandosi allo stesso tempo le mani. Ci sono atleti di diciannove nazioni, in quattro sport olimpici, imbottiti di anabolizzanti, stimolanti, epo di terza generazione, antipertensivi, ormoni della crescita, che hanno manipolato il sangue e il passaporto biologico, per gareggiare regolarmente, vincere medaglie, ascoltare l'inno sul podio, godere dei benefici economici dei campioni. Solo il «resampling», le nuove tecniche dell'antidoping sui test scongelati hanno permesso di smascherarli ad anni di distanza, otto da Pechino, quattro da Londra. Un processo che sta riscrivendo anche i medaglieri delle due Olimpiadi, in continuo movimento dopo anni di stagnazione.

Russia, of course - La parte del leone la fa ovviamente la Russia, che tra test positivi consumati durante e dopo le Olimpiadi, confessioni tv che hanno generato richieste di squalifica a vita, ha perso una parte consistente delle sue medaglie: otto a Pechino, nove a Londra, di cui tre d'oro: Savinova (800 donne), Kiridiapkin (marcia 50 km), Zaripova (3000 siepi donne).

L'Unione del doping - Ormai confinata nei libri di storia, l'Unione Sovietica rivive in una strana condivisione del doping. A Londra 22 medaglie «sporche» sono conquistate da atleti dell'ex Urss, che salgono a 25 nell'edizione cinese: coinvolti bielorusi (5 medaglie), kazaki (5), ucraini (4), azeri, uzbeki, armeni (1).

Il turinabol - Come da un racconto dell'orrore, rispunta un nome che fa venire i brividi: Turinabol. Sì, proprio quello, lo steroide che veniva assunto in maniera massiccia nella Germania Est, il prodotto della Jenapharm che trasformò donne in uomini. Ma com'è possibile che un residuo degli anni Ottanta sia ricercato ai nostri giorni? La molecola ritrovata nei nuovi test si chiama dehydrochloromethyltestosterone, e ricorre ben 75 volte nei casi annunciati dal Cio. Altro che doping del passato, di recente ne è stato scoperto l'uso anche nella Major League del baseball. Molto più difficile da colpire di un sollevatore armeno o una martellista bielorusa.

Il caso Maya - Un classico: l'improvviso ritiro di un'atleta alla vigilia della gara, seguito da un'ondata di sospetti. Ebbene sì, qualche volta i sospetti c'azzeccano. Il 12 agosto 2008 Maya Maneza, pesista del Kazakistan, non si presenta in pedana, senza addurre un valido motivo. Quattro anni dopo, si fa vedere eccome, e vince la medaglia d'oro nella categoria 63 chili. Peccato che il resampling fotografò l'uso dello steroide stanozololo - quello di Ben Johnson, ahì - sia nel 2008 che nel 2012. Squalificata.

La fidelity card - In effetti Maya non è l'unica nella categoria «fedelissimi», che si fanno trovare puliti in gara sia a Pechino che a Londra per poi crollare miseramente. C'è la pesista armena Khurshudyan, la bielorusa Kulesha e il più forte di tutti, il kazako Ilyin, una specie di Messi dei pesi, due ori «arricchiti» in due Olimpiadi.

L'attesa di Usain - Non solo carneadi dell'est: pure Bolt è in attesa degli sviluppi sui test effettuati dopo Pechino. Perché il suo compagno di staffetta Nesta Carter è incapace di un resampling lo scorso giugno, mettendo a rischio anche l'oro 2008 di Usain.

Il sospetto - Com'è possibile che il Cio abbia permesso di gareggiare a un numero così esagerato di dopati? Di certo non lo hanno aiutato federazioni come la vecchia IAAF di Diack. L'ultima inchiesta di Ard e Le Monde parla delle somme pagate per nascondere il

doping da atleti poi smascherati dagli ultimi test. Prima dei Giochi di Londra, il direttore dell'antidoping della IAAF, Capdeville, inviò documenti sui russi in odore di squalifica all'avvocato della federazione addetto ai rapporti con Mosca. Coincidenze imbarazzanti, che i test postumi non possono sanare.

La IAAF contro il doping Portale in sei lingue per denunce anonime

La lotta al doping si rinnova cercando di trovare nuovi strumenti, più efficaci. E lo fa guardando alle nuove tecnologie e all'anonimato. L'iniziativa è della IAAF che vara un portale online (<https://www.iaaf.org/report-integrity/en>) per denunciare casi di doping. «Tutte le informazioni saranno presentate e trasmesse attraverso un sistema sicuro e completamente anonimo» fanno sapere dalla federazione internazionale. E il portale potrà essere consultato in 6 lingue diverse: inglese, francese, spagnolo, russo, cinese e arabo. L'operazione è paragonabile all'esposto anonimo che spesso, nell'ordinamento italiano, permette di far partire molte inchieste giudiziarie.

PUNTARE IN ALTO Il presidente della IAAF Sebastian Coe sottolinea come «anche la più piccola informazione potrebbe essere di vitale im-

portanza nel proteggere l'integrità della concorrenza e la parità di condizioni» ma, nella denuncia anonima, la IAAF chiede di segnalare qualunque notizia relativa a casi o sospetti di ricorso al doping, informazioni su allenatori o personale di supporto che incoraggino tali pratiche, il traffico di sostanze vietate e l'uso di nuovi prodotti dopanti perché, secondo Coe «Dobbiamo puntare in alto per il bene degli atleti puliti».

MEDAGLIE TOLTE Intanto la Corte di arbitrato dello sport (Tas) ha inflitto a Tatyana Chernova una squalifica di 3 anni ed 8 mesi. All'epatleta sono stati tolti l'oro vinto ai Mondiali del 2011 a Daegu (Corea del Sud) e del bronzo olimpico di Londra 2012 per aver fatto ricorso a sostanze dopanti. Inoltre per lei risultati annullati dal 15 agosto 2011 al 22 luglio 2013. La Corte di arbitrato ha squalificato anche le mezzofondiste Ekaterina Sharmina e Kristina Ugarova.

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 2016 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Doping

Capdeville «nemico» di Schwazer finisce nei guai

(m.bon.) Thomas Capdeville, capo dell'antidoping della IAAF, avrebbe preavvertito un «consulente» della federazione russa delle irregolarità nei passaporti biologici degli atleti in modo che costoro potessero essere messi in guardia dopo aver versato lauti compensi ai loro tecnici. Le mail sono state pubblicate da *Le Monde* e dalla tv tedesca ArD, allargando lo scandalo del doping russo. Capdeville ha rappresentato la IAAF nel procedimento contro Schwazer, garantendo la regolarità dei prelievi che hanno incastrato il marciatore.

Corriere della Sera Mercoledì 30 Novembre 2016

La favola del Chape diventa tragedia

● La Chapecoense, rivelazione del calcio brasiliano, era diretta a Medellin per la prima finale di Coppa

Massimo Franchi

Stavano andando a giocarsi la partita più importante della loro vita e della storia della loro squadra. Sono morti per la caduta dell'aereo come il Grande Torino nel 1949 o il Manchester United nel 1958.

La maledizione dei cieli per il calcio ha vissuto un'altra tappa beffarda la scorsa notte. Tra gli 81 passeggeri del volo della compagnia charter boliviana LaMia partito da Santa Cruz e diretto verso lo scalo di Medellin c'era l'intera squadra brasiliana del Chapecoense. La squadra della città di Chapeco, nello Stato di Santa Catarina, si dirigeva nella capitale colombiana per disputare la partita di andata della finale della Copa Sudamericana - una sorta di Europa League - in programma per oggi in casa dell'Atletico Nacional.

Lo schianto di notte sulla montagna

L'aereo noleggiato dalla società si è schiantato alle 22:15 locali (le 04:15 italiane) spezzando le vite di 19 giocatori, dirigenti, giornalisti e nove membri d'equipaggio. In tutto le vittime sono 76, cinque i sopravvissuti: tre calciatori, uno dei quali ha subito l'amputazione di una gamba, una hostess, un giornalista e un membro dello staff.

Incerte, al momento, le cause dello schianto. Secondo le autorità colombiane, l'aereo della LaMia avrebbe lanciato un segnale d'emergenza alla torre di controllo dell'aeroporto "José María Córdova" di Medellin. Secondo le prime ipotesi, l'aereo sarebbe rimasto senza

carburante. Ma la stampa colombiana, riportando la dichiarazione di un responsabile dell'aviazione civile, parla di un probabile guasto elettrico e sostiene che il pilota avrebbe svuotato i serbatoi prima dell'impatto per scongiurare un'esplosione.

I primi soccorritori sono stati ostacolati dalla zona impervia, dove gli elicotteri di soccorso non sono riusciti ad atterrare, e dalle forti piogge.

Sull'aereo precipitato, un BAE-146, aveva viaggiato tre settimane fa anche la nazionale argentina. Una circostanza che conferma la supposta affidabilità della compagnia aerea boliviana.

Gli avversari: a loro la Coppa

«L'Atletico Nacional desidera che il titolo e il trofeo della Coppa Sudamericana vengano assegnati alla Chapecoense». L'appello è stato fatto, a nome di tutti i giocatori della squadra colombiana (anch'essa aveva usato più volte lo stesso velivolo), dal terzino Gilberto García: la decisione spetterà alla federazione sudamericana.

Il dramma della Chapecoense ha colpito tutto il mondo del calcio. «Più che una squadra, era una famiglia», ha spiegato la giornalista e tifosa Juliana Dal Piva. Da quando la notizia dell'aereo caduto è piombata sulla cittadina di meno di 200mila abitanti centinaia di sostenitori del "Chape" si sono ritrovati e stretti attorno all'Arena Condà, lo stadio del giovane e quasi sconosciuto club, giunto dai campionati minori fino alla serie A la scorsa stagione. «Il sogno della Chapecoense è finito stanotte», ha detto, pian-

gendo, il direttore della società, Plinio David de Nes Filho.

I messaggi di Neymar e Pelé

Sui social durante tutto il giorno sono stati migliaia i messaggi di cordoglio con l'hashtag #ForcaChape. Tra i più significativi quello di Neymar: «Oggi il mondo piange, ma il cielo si rallegra di ricevere

campioni», ha scritto il fuoriclasse della nazionale di calcio verde-oro e del Barcellona. Anche "O Rei" Pelé ha twittato commosso: «Riposate in pace, miei giovani fratelli».

I club della serie A brasiliana hanno proposto di prestare gratuitamente loro giocatori alla Chapecoense per i prossimi tornei e di evitare la retrocessione del-

la squadra per le prossime tre stagioni.

I 5 sopravvissuti e le beffe del destino

Sono tre gli atleti superstiti della tragedia: il difensore Helio Zampier Neto è stato trovato sotto i rottami dell'aereo. È arrivato cosciente in ospedale invece il portiere Alan Ruschel: «La mia famiglia, i miei amici, dove sono?». Prima del decollo, Ruschel ha postato un video in cui appare sorridente a bordo dell'aereo assieme ai suoi compagni Filipe Machado, che ha giocato in Italia con la Salernitana nel 2009, e con il portiere Danilo. Quest'ultimo non è morto nello schianto ed è riuscito a telefonare al padre per rassicurarlo. «Sto bene, non ti preoccupare», ha detto Danilo, che pochi minuti dopo però è deceduto in ospedale. La telefonata lo aveva fatto inserire nella lista dei superstiti per alcune ore, ma le speranze di familiari e amici sono crollate dopo la conferma della morte da parte delle autorità colombiane. Ruschel invece è stato ricoverato con varie fratture agli arti e una lesione alla colonna vertebrale: rischia di diventare paraplegico. Ad un dirigente ha chiesto di sfilargli la fede dal dito e di conservarla durante l'intervento chirurgico.

Nello stesso ospedale sono stati operati anche altri due sopravvissuti, il giornalista Rafael Henzel e il centrale difensivo Helio Zampier Neto. Claudio Wink, l'anno scorso in Italia al Verona, invece si è salvato perché non convocato. Il terzo calciatore sopravvissuto è il secondo portiere Jackson Ragnar Follmann, al quale i medici hanno dovuto amputare una gamba.

l'Unità

Mercoledì, 30 Novembre 2016

Lo sport a Cuba, Fidel Castro

e quegli ultimi sorrisi d'oro



senza
rete

di Mauro Berruto

È bello immaginarselo, seduto davanti al televisore, il 20 agosto scorso, il penultimo dei Giochi Olimpici di Rio de Janeiro. Cuba ha, fino a quel momento, vinto tre medaglie d'oro, due nella lotta greco-romana e una nel pugilato. Proprio in quest'ultima disciplina due giovani atleti, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, aspettano il loro momento. Alle 19.18 inizia la finale dei pesi gallo e sul ring c'è Robeisy Eloy Ramírez Carrazana, nato a Cienfuegos. Combatte contro un americano per difendere la corona olimpica, perché lui la medaglia d'oro l'ha già vinta a Londra quattro anni prima, combattendo nei pesi mosca. Un'ora e due minuti dopo tocca ad Ar-

len López Cardona, pesi medi, contro un uzbeko. Lui è campione del mondo e la medaglia olimpica rappresenta il suo sogno. Nulla si sa delle reali condizioni di salute di Fidel Castro quella sera, si sa soltanto, con certezza, che sette giorni prima ha compiuto novant'anni. Quei ragazzi con i guantoni, invece, di primavere ne hanno soltanto ventitré e hanno in comune la data di nascita, il 1993, anno difficile per Cuba. L'isola è in piena crisi e in recessione economica, ma orgogliosamente si ostina a rifiutare donazioni americane di cibo, medicine, denaro e, proprio quando già in ginocchio, viene squassata da un tornado destinato a passare alla storia con il nome di *Storm of the Century*, la tem-

pesta del secolo. Venti che soffiavano intorno ai 200 km/h, lasciandosi alle spalle dieci morti e un miliardo di dollari di danni. Chissà cosa sarà passato per la testa a Fidel Castro, in quell'ora della sera cubana della scorsa estate, con l'isola intera attaccata alle radio o davanti ai televisori.

Sul ring Arlen López Cardona, nato a Guantánamo nel 1993, nell'estremo sud dell'isola di Cuba, proprio dove c'è la famosa base della U.S. Navy, che dopo l'attentato alle Torri Gemelle è diventata una prigione segreta per terroristi e Robeisy Ramírez nato a Cienfuegos, un nome sempre evocativo per Fidel. Il legame fra Fidel Castro e lo sport è sempre stato enorme. Lo era per ragioni personali, essendo un gran-

de appassionato, ottimo giocatore di baseball e ipnotizzato dai Giochi Olimpici.

Ho un ricordo, che resterà indelebile. Con la nazionale italiana ho disputato due partite a L'Avana, nella *Ciudad Deportiva*. Si aspettava il suo arrivo in un'impressionante palazzo dello sport tutto di legno, pieno zeppo di tifosi lì a urlare il loro amore per *La Isla*, anche in virtù di biglietti d'ingresso pressoché gratuiti. Infatti, in alto, in quel palazzetto campeggia una scritta gigantesca: «*El deporte derecho del pueblo*», lo sport diritto del popolo.

Cuba ha sempre fatto così, fin dai tempi della rivoluzione. Me lo raccontò nel 2006, Alberto Granado, compagno di Ernesto Guevara nel suo famoso viag-

gio in motocicletta attraverso il continente sudamericano, che incontrai a Milano. Fra mille aneddoti, mi raccontò della curiosa esperienza che lui ed Ernesto fecero nel piccolo paese colombiano di Leticia, improvvisandosi allenatori di una squadra di calcio. Una storia meravigliosa, alla quale ho dedicato un romanzo e uno spettacolo teatrale, che si interrompe in un momento di altissima emozione, quando Alberto Granado, guardandomi dritto negli occhi, mi disse: «Se vuoi misurare il grado di civiltà di una società devi considerare la qualità di tre suoi parametri: la scuola, gli ospedali, lo sport». Probabilmente la storia non assolverà Fidel Castro, come lui stesso aveva profetizzato nel famoso discorso durante

il processo per l'assalto alla Caserma Moncada nel 1953, ma questa idea di sport gratuito e accessibile a tutti, di sport come fatto culturale e diritto del popolo resta un esperimento unico nel mondo. Lo aveva ben chiaro Teofilo Stevenson, bicampione olimpico, capace nel 1976 di dire no al passaggio al professionismo dichiarando: «Che cosa valgono cinque milioni di dollari, se ho l'amore di otto milioni di cubani?». Lo hanno ben chiaro anche Robeisy Ramírez e Arlon López, quaranta anni dopo, con le loro medaglie d'oro olimpiche al collo, capaci senz'altro di strappare, in una meravigliosa e leggera sera dell'estate cubana, uno degli ultimi sorrisi al Comandante.



Mercoledì
30 Novembre 2016

DIRITTI GLOBALI

Il XIV Rapporto: nell'Ue dei muri crescono i poveri

■ L'Europa è un «labirinto di barriere» tra «muri fisici» e «muri invisibili». «Un continente allo sbando sul piano economico, sociale e anche etico». Il XIV rapporto «Diritti globali», curato da Sergio Segio, per l'Associazione Società InFormazione e promosso dalla Cgil e - tra gli altri - Gruppo Abele, Legambiente, Arci o Antigone, conduce un'analisi che non fa sconti alla «Fortezza Europa» collocata in una «polveriera mondo»: politiche securitarie sull'immigrazione, i vergognosi accordi con la Turchia, la «pericolosa la costante associazione profughi-aumento della minaccia terrorista, fatta da politici e governi incauti», il muro ungherese e il filo spinato all'entrata del tunnel sulla Manica verso il Regno Unito.

La crescita dei muri e dei confini ha come corrispettivo politico l'avanzata dell'estrema destra. Prossima tappa nel 2017: le elezioni in Francia dove il Front National di Marine Le Pen svetta nei sondaggi. «Le politiche europee - sottolinea il rapporto - dovrebbero aggredire le regioni reali della radicalizzazione e proporre nuovi modi di essere "Europa" anziché continuare a cercare un fanomatico "enemy within" stigmatizzando e segregando una parte della società e della popolazione». Nel rapporto si ricorda che dal 1 gennaio al 31 luglio in Europa sono arrivate via mare 256mila persone, tra queste 160mila in Grecia e 93mila in Italia. E mette a confronto le cifre con le richieste d'asilo presentate in 174 Paesi del mondo nel 2015, che sono state 2,45 milioni. I numeri smentiscono l'allarme securitario: «Deve ripartire il lento e difficile cammino» verso la «centralità dei diritti, della solidarietà, senza la quale non solo non si fermerà l'esodo ma si condannerà il pianeta a una guerra globale e permanente».

Il rapporto contiene un'approfondita analisi del Jobs Act e un'illuminante disamina dei suoi rapporti con la «Loi Travail» francese e l'analoga riforma del lavoro in Belgio. Va segnalata anche l'analisi critica dei rapporti di forza nel commercio internazionale rappresentati dai trattati del Ttip e del Ceta. Senza sconti l'analisi del Welfare e delle politiche sociali a suon di bonus del governo Renzi: «ha puntato tutto sulla crescita e sull'occupazione» legando il superamento dell'esclusione sociale alle sole politiche economiche, ridimensionando l'apporto di «buone politiche di welfare», che sono «un contributo allo sviluppo e non un mero costo passivo». Evidenziata la crescita della «condizione dei lavoratori poveri in Italia, come nel resto del mondo. Il rapporto descrive anche le possibili alternative: il «piano del lavoro» e la Carta dei diritti universali della Cgil, la carta dei diritti dei freelance promossa dalla coalizione dei lavoratori indipendenti «27 febbraio».

«Per effetto delle politiche liberiste nel mondo e anche nel nostro continente, aumentano le disuguaglianze e si estende l'area della povertà», che copre ormai «larghe fasce dello stesso mondo del lavoro». È fondamentale reagire ma, «senza cadere nella risposta reazionaria e populista», con «un progetto credibile» scrive il segretario della Cgil, Susanna Camusso, nella prefazione al rapporto.

il manifesto

mercoledì 30 novembre 2016



29 novembre 2016

Quando lo sport combatte la violenza di genere

di Giulia Polito

MILANO – Una giornata di pioggia. Il cielo plumbeo, l'acqua forte, il fango al suolo che non fermano però un gruppo di giovani donne arrivate sul campo con l'obiettivo di allenarsi. Hanno fisici possenti e sguardi decisi. Guardano dritto la telecamera e tuonano *"femminuccia a chi?"*. Ma poco prima che l'obiettivo di sposti per cambiare inquadratura i loro bei visi vengono illuminati da un sorriso. Le guance macchiate di terra e le labbra rosee rivelano **i due volti della femminilità**, che accarezza e intimorisce con un unico sguardo. Le due facce della stessa medaglia capace di grande cambiamenti nel mondo.

Si fanno chiamare le **Belve Neroverdi** le atlete della squadra femminile di rugby dell'Aquila, promotrice attraverso lo sport dei valori della solidarietà, dell'integrazione sociale, della parità di genere.

Un gruppo di ragazze che hanno investito passione e professionalità per abbattere sul campo le barriere e gli stereotipi che etichettano il rugby come uno sport "da uomini".

E che negli anni hanno scelto di venire incontro alle ragazze più giovani, sostenendo la campagna "L'Italia del Futuro" e il "Progetto Scuola" di ActionAid. Un impegno sociale che è valso alla squadra uno dei Premi dedicati al cambiamento (sezione Partecipare) pensati dalla stessa ong.

CORRERE CONTRO LE VIOLENZE DI GENERE

Insieme alle Belve Neroverdi, per la sezione Collaborare, è stata premiata la rete **WiR (Women in Run)**, nata sui social network nel 2014 da un'idea semplice e con un obiettivo grande: combattere la violenza di genere. A questo scopo sono nati gruppi di allenamento gratuiti in tutta Italia, aperti anche agli uomini, allo scopo di **consentire alle donne di correre all'aperto in totale sicurezza libertà**.

L'iniziativa ha soddisfatto parte del bisogno di aggregazione di alcune runners legato a motivi di sicurezza personale. Da lì l'idea ha continuato a svilupparsi con il primo percorso di allenamento a Monza, replicato poi su scala nazionale. Al suono del motto "il branco siamo noi" le WiR e i WiRAngels (gli uomini che le sostengono) sono diventati virali sul web. E hanno continuato portare il loro messaggio correndo sulle loro scarpette da running.

Con ActionAid hanno promosso un flashmob per sostenere il progetto "Nei Panni dell'Altra", un kit ludico-didattico per educare i ragazzi delle scuole sui diritti delle donne. Hanno partecipato a Women in Run, raccogliendo oltre 16 mila euro, 12 mila dei quali destinati al progetto "Nei panni dell'altra" e 4 mila alle onlus locali che si occupano di violenza di genere. Recentemente hanno partecipato alla We Run Italy 2016 per raccogliere fondi a favore del progetto "We Go!" della stessa ong per sostenere le vittime di violenza domestica in Europa. E adesso la strada è aperta ad altre iniziative, altre proposte. **Perché l'importante è non smettere mai di correre.**

DONNE, SPORT E CAMBIAMENTO: LA CONVENTION

E' stato lo sport al femminile, che parla del femminile, il grande protagonista della Convention di ActionAid, l'occasione in cui l'organizzazione ha ripercorso il lavoro svolto e l'evoluzione del proprio ruolo con la strategia "Italia, Sveglia" 2012-2017. E a ridosso del 25 novembre, Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'attenzione non poteva non essere focalizzata proprio sull'impegno profuso dalle organizzazioni al fianco delle donne.

Insieme alle Belve Neroverdi e alle WiR sono stati premiati **Eleonora Daniele**(sezione Crescere), conduttrice della serata, giornalista e attrice, dal 2013 al timone del programma Storie Vere su Rai1. Per la sezione Decidere poi è stato premiato il **Coni**, per l'impegno profuso accanto ad ActionAid, charity partner del Comitato, che ha permesso all'organizzazione di collaborare con 11 federazioni sportive e quattro associazioni di promozione sportiva.

Tutte storie e protagonisti interpreti in qualche modo di cambiamento, come spiegato dal segretario generale Marco De Ponte: «Intendiamo consolidare le esperienze di successo e al tempo stesso innovare, in una tensione continua verso un cambiamento che non è possibile definire una volta per tutte, ma che va declinato di volta in volta identificando le sfide prioritarie e gli obiettivi».

Stavolta il cambiamento passa dal un calcio ad un pallone, da un traguardo da tagliare correndo nonostante il fiato corto, nonostante la terra scivolosa, nonostante tutto. E' lo sport che diventa mezzo di riscatto e di giustizia sociale, che abbatte ogni barriera. E che sussurra alle donne vittime (o potenziali) di violenza di non aver più paura.

UNA PRIMA VISIONE OGNI GIORNO.

PISATODAY

Un calcio alla violenza sulle donne: triangolare dell'Uisp per la sensibilizzazione

Nella giornata internazionale del 25 novembre al Ccp è andata in scena la manifestazione sportiva di calcio a 5 contro la violenza di genere

Redazione

25 novembre 2016 17:00



Il Comitato Uisp di Pisa si è mobilitato in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne organizzando il 25 novembre un triangolare di calcio a 5 femminile per sensibilizzare sul tema.

La serata si è svolta al centro sportivo **Ccp Salesiani**, ecco le squadre che hanno giocato sono: Turbo (Rebecca Del Barga, Beatrice Monacci, Simona Caponi, Silvia Bandoni, Valentina Fadda, Valentina Michelotti, Claudia Miniati), Uliveto 'Linda Sempre Con Noi' (Sahna Fiaschi, Caterina Zotti, Sara Natale, Federica Capponi, Martina Moretti, Alessia Gorini, Lisa Malfatti, Chiara Capponi, Micaela Di Mano, Giulia Rossi, Mascia Vacca), e Zambra (Valentina Martinelli, Barbara Mereu, Elisa Pucciarelli, Giulia Sbrana, Federica Galloni, Elisa Ceccarelli).

A vincere il triangolare è stata l'**Uliveto**, ma il risultato che tutte le atlete, i dirigenti e il pubblico hanno portato a casa è stato di onorare una giornata all'impegno contro la violenza alle donne. Il clima di condivisione ha contraddistinto la manifestazione e le ragazze si sono impegnate per dare un **segnale di cambiamento** in una società "spesso troppo e ingiustamente maschilista, a cominciare da alcuni settori sportivi come il calcio". L'Uisp da anni si impegna affinché lo sport diventi ancor prima che competizione dimostrazione di parità di genere e di diritti.

I più letti della settimana

Cessione Ac Pisa 1909, Petroni: "Pronti a trattare con Corrado"

Livorno-Pontedera 1-1 | I granata escono indenni dall'Ardenza

Pisa-Trapani 1-0 | Eusepi-gol e torna la vittoria

Cessione Ac Pisa 1909: trattativa in stallo

Cessione Ac Pisa 1909, gruppo Corrado: "Entro sabato alle 10 una risposta da Petroni"

Pisa-Trapani, le probabili formazioni: senza Varela tocca a Eusepi e Cani

#gonews.it®

Firenze

mercoledì 30 novembre 2016 - 09:54

Si inaugura la biblioteca dello Sportpertutti nella sede della Uisp a Firenze

29 novembre 2016 13:05

Cultura

Firenze

[Facebook](#)
[Twitter](#)
[LinkedIn](#)
[Google+](#)
[Mastodon](#)
[f. gonews.it](#)


foto d'archivio

La cultura dello sport mette radici a Firenze. Uisp Firenze presenta la biblioteca dello Sportpertutti: l'inaugurazione venerdì 2 dicembre alle ore 17 nei locali del comitato di via Francesco Bocchi 26. Un nuovo punto di riferimento per il mondo dell'associazionismo e per chi si occupa di formazione ed è attento alle tematiche legate allo sport: dall'etica agli stili di vita e alle novità normative.

La biblioteca ha raccolto e catalogato volumi riviste e pubblicazioni per renderne più agevole la consultazione a un vasto pubblico. Interlocutore privilegiato è di sicuro il mondo universitario e in particolare la facoltà di scienze motorie con cui sono allo studio progetti e collaborazioni. La biblioteca dello Sportpertutti come casa dello sport e della ricerca, aperta alla consultazione e alla presentazione di iniziative e progetti.

La biblioteca aderisce al Sistema documentario integrato per fare rete con le altre realtà sul territorio. "La biblioteca nasce con lo spirito di ampliare sempre più la nostra funzione di promozione dello Sport -sottolinea il presidente di Uisp Firenze

<http://www.gonews.it/2016/11/29/si-inaugura-la-biblioteca-dello-sportpertutti-nella-sede-della-uisp-firenze/>

1/4

30/11/2016

Si inaugura la biblioteca dello Sportpertutti nella sede della Uisp a Firenze

Mauro Dugheri-. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione non solo dei nostri soci, ma anche di studenti e cittadini in genere, pubblicazioni, riviste, documenti inerenti i temi dello sport e comunque connessi ad esso e alla nostra attività". In occasione della inaugurazione del prossimo 2 dicembre, ci sarà la presentazione del libro di Luciano Senatori : "Guerra di liberazione e sport popolare. Dal Fronte della Gioventù all'Uisp (1943- 1948). Il caso di Firenze". Presenterà Paolo Mencarelli dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana che ne parlerà insieme all'autore.

Fonte: Uisp Firenze – Ufficio Stampa

mar 29 Nov 2016 - 73 visite

Sport | Di **Redazione**



È il momento del congresso in casa Uisp

Verranno rinnovati tutti i ruoli di responsabilità



Il presidente uscente dell'Uisp, Enrico Balestra

Giovedì 1 dicembre negli spazi di Wunderkammer (Palazzo Savonuzzi, via Darsena 57 a Ferrara), dalle ore 17.30, si terrà il congresso provinciale Uisp Ferrara.

Si tratta di un appuntamento molto importante per la vita dell'associazione, che avviene ogni quattro anni, momento in cui vengono rinnovati tutti i ruoli di responsabilità della Uisp, dal presidente ai componenti del consiglio fino alle leghe.

Qualche dettaglio sui delegati e le candidature: ogni società affiliata Uisp Ferrara nel 2015-16 e in regola col tesseramento per l'anno in corso ha diritto a un delegato ogni 300 associati. I delegati delle società eleggeranno il nuovo consiglio provinciale della Uisp, il quale a sua volta eleggerà il presidente del comitato e di tutti i referenti dei singoli settori di attività: nel nostro territorio sarà indispensabile individuare i coordinatori delle attività strutturate quali Atletica, Biliardo, Calcio, Ciclismo, Nuoto, Pallavolo, Pattinaggio e Tennis.



Uisp Simone Ricciatti nuovo presidente



SI È TENUTO ieri il IX congresso dell'Uisp di Pesaro e Urbino. Un congresso all'insegna del cambiamento, con una presidenza di congresso formata da sole donne, che ha visto nominare Simone Ricciatti, 38 anni come nuovo presidente e un nuovo consiglio direttivo formato da: Abbagnara Mariassunta, Albanese Sabina, Beretta Alessandro, Bonaparte Franco, Capucci Alessandro, Di Bella Niccolò, Di Paoli Lorenzo, Grosso Verena, Molinelli Renato, Montanari Marco, Ricciatti Simone, Tiberi Timoteo, Traiani Mattia, Toccaceli Lucia, Tombari Michele.

SONO intervenuti Mila Della Dora, assessore allo sport del Comune, Alberto Paccapelo, delegato Coni, Armando Stopponi, presidente regionale Uisp, Andea Biancani, c onsigliere regio-

nale Marche e Riccardo Cecchini, Asur Area Vasta 1. «Il Congresso è l'appuntamento di maggiore importanza per la vita politica e associativa di un ente di promozione sportiva e sociale importante come l'Uisp. Questo congresso, che lo considero del cambiamento – dice il neo presidente Simone Ricciatti – di una Uisp che si rinnova proprio in concomitanza della nomina di Pesaro come Città Europea dello Sport. Siamo molto contenti che Pesaro abbia ottenuto questo importante traguardo e in questo la Uisp non avrà un ruolo di secondo piano. La nostra è una città che sta crescendo dal punto di vista turistico e di valorizzazione del territorio e su questa strada si muove anche la Uisp. Quest'anno abbiamo organizzato a Pesaro, partendo da Villa Capri- le fin dentro i sentieri del San Bartolo, i campionati italiani di Mtb. Per 4 anni di seguito abbiamo riempito gli alberghi con i giocatori del Summer Basket, scegliendo, come meta conclusiva per le finali nazionali, la città di Pesaro come capitale del basket». Poi Ricciatti continua: «Abbiamo installato al parco Miralfiore il Chilometro in Salute ed appoggiato l'iniziativa nella città di Urbino del gioco collettivo "Guardie e Ladri" valorizzando i monumenti e le bellezze della città. Tutte iniziative che valorizzano, attraverso lo sport, le bellezze e i vanti della Provincia di Pesaro e Urbino».

Simone Ricciatti nuovo Presidente della UISP Pesaro Urbino



Si è tenuto domenica 27 novembre il IX congresso dell'UISP di Pesaro e Urbino. Un congresso all'insegna del cambiamento, con una presidenza di Congresso formata da sole donne, che ha visto nominare Simone Ricciatti, 38 anni come nuovo Presidente e un nuovo consiglio direttivo formato da:

Abbagnara Mariassunta, Albanese Sabina, Beretta Alessandro, Bonaparte Franco, Capucci Alessandro, Di Bella Niccolò, Di Paoli Lorenzo, Grosso Verena, Molinelli Renato, Montanari Marco, Ricciatti Simone, Tiberi Ilmoteo, Traiani Mattia, Toccaceli Lucia, Tombari Michele.

Sono intervenuti Mila Della Dora, Assessore allo sport del Comune di Pesaro, Alberto Paccapelo, Delegato CONI, Armando Stopponi, Presidente Regionale Marche UISP, Andea Biancani, Consigliere Regionale Marche e Riccardo Cecchini, Asur Area Vasta 1.

"Il Congresso è l'appuntamento di maggiore importanza per la vita politica e associativa di un Ente di promozione sportiva e sociale importante come la UISP, specialmente questo Congresso, che considero il Congresso del cambiamento - dice Simone Ricciatti, neo Presidente del Comitato territoriale UISP di Pesaro Urbino - di una UISP che si rinnova proprio in concomitanza della nomina di Pesaro come Città Europea dello Sport. Siamo molto contenti che Pesaro abbia ottenuto questo importante traguardo - continua Ricciatti - e in questo la UISP non avrà un ruolo di secondo piano. La nostra è una città che sta crescendo dal punto di vista turistico e di valorizzazione del territorio e su questa strada si muove anche la UISP. Quest'anno abbiamo organizzato a Pesaro, partendo da Villa Caprile fin dentro i sentieri del San Bartolo, i Campionati Italiani di MTB. Per quattro anni di seguito abbiamo riempito gli alberghi con i giocatori del Summer Basket, scegliendo, come meta conclusiva per le finali nazionali, la città di Pesaro come capitale della Pallacanestro Italiana. Abbiamo promosso camminate a Pesaro, Fano e Urbino, gratuite e per tutti. Abbiamo installato al Parco Miralfiore il Chilometro in Salute. Abbiamo appoggiato l'iniziativa nella città di Urbino del gioco collettivo "Guardie e Ladri" valorizzando i monumenti e le bellezze della città ... e sono solo alcuni esempi".

"Tutte iniziative - conclude - che valorizzano, attraverso lo sport, le bellezze e i vanti della Provincia di Pesaro e Urbino. Con queste credenziali possiamo sbottonarci fin da subito, e proporci come Ente interlocutore credibile e responsabile nei confronti di istituzioni politiche e sportive, del terzo settore e dell'amministrazione locale, con la serietà che ci contraddistingue."



Ti potrebbero interessare anche:

"Pesaro Città in Danza", assegnate 5 borse di studio alle scuole più meritevoli

Tennis: Stefano Montanari si laurea campione regionale Uisp Lega Tennis Marche

Congresso Uisp Jesi: valori risultati e sfide per il futuro

Brexit: Ex Camionista cambia vita e guadagna 7000 euro/mese. Ecco come.

Raccomandato da

(<http://edintomi.net>)

Questo è un comunicato stampa pubblicato il 27-11-2016 alle 17:05 sul giornale del 28 novembre 2016 (<http://www.viverefano.com/2016-11-28>) - 224 letture - 0 commenti

In questo articolo si parla di uisp (/tag/uisp), sport (/tag/sport), uisp pesaro urbino (/tag/uisp+pesaro+urbino), consiglio direttivo (/tag/consiglio+direttivo), sport pesaro e urbino (/tag/sport+pesaro+e+urbino)

Suggerisci un altro argomento per questo articolo:



(<https://www.facebook.com/sanvalentinosportingclubterni>)

SPORTERNI

IL TUO QUOTIDIANO SPORTIVO ONLINE

([index.php](#))

Annuncio chiuso da Google

Int. Visualizza | Scegli Tutti

Comitato UISP Terni: Giuliano Todisco è il nuovo presidente

Share

(<https://www.addtoany.com/share?url=http%3A%2F%2Fwww.sporterni.it%2Farticolo.php%3Fid%3D12635&title=Comitato%20UISP%20Terni%3A%20Giuliano%20>

| ([/#facebook](#)) ([/#twitter](#)) ([/#google_plus](#))

di **Moreno Sturaro (contatti.php)**, 28/11/2016 12:24



(<http://www.unipolsaiterni.it/>)

Si è svolto sabato scorso alla Rocca Albornoz di Narni il Congresso Territoriale UISP di Terni nel corso del quale è stato eletto all'unanimità presidente per i prossimi quattro anni **Giuliano Todisco**, che succede a **Paola Carletti** (nuovo e vecchio presidente nella foto). Paola Carletti farà parte comunque del nuovo Consiglio anche esso eletto all'unanimità dai delegati e risulta così composto:

Todisco Giuliano (presidente), Allegretti Francesco, Carletti Paola, Raggi Lorena, Raggi Massimo, Carlaccini Clara, Morini Graziano, Baccarelli Sandro, Picchiantani Cristina, Terzaroli Marco, Danieli Carlo, Aguzzi Roberto, Barbaccia Sergio, Piersanti Enrico, Spinelli Pierluigi.

Todisco, impegnato nel podismo e fautore del progetto dei gruppi di camminatori ha dichiarato a margine della sua elezione: "Mi sono rimesso in gioco e lavorerò come sempre con grande impegno e passione nel segno della continuità della presidenza di Paola Carletti con l'obiettivo di migliorare ancora e dare maggiore visibilità alla UISP. Sottolineo l'importanza della formazione dei nostri dirigenti che avrà grande rilevanza. Inoltre il mio sarà un contatto diretto, mi vedrete infatti spesso sui campi e nelle palestre".

Prima delle elezioni Paola Carletti in qualità di presidente uscente ha illustrato una completa e dettagliata relazione delle attività svolte negli ultimi quattro anni basate sul principio basilare della UISP di sport per tutti. Tra queste vanno ricordate: la partecipazione alla progettazione per il Piano Regionale della prevenzione in tema di salute e la collaborazione con l'Usi Umbria 2 ed il Comune nel progetto di Gruppi di Cammino per la terza età, l'adesione a Move Week con gli alunni delle scuole elementari e medie così come al progetto internazionale Beat Street, l'adesione al progetto nazionale Sportatenne in collaborazione con l'Unar per combattere le discriminazioni razziali. Circa 40 squadre hanno poi partecipato ai campionati di calcio a 11 ed a 7 di Terni ed Amelia.

L'organizzazione delle due manifestazioni nazionali Bicincittà e Vivincittà. Le nuove discipline affiliate come l'equitazione, il parkour, il tiro con l'arco, lo sci che si affiancano al nuoto, al pattinaggio a rotelle, l'atletica, la danza, il ciclismo, la ginnastica e gli sport popolari. Nella relazione sono state messe in evidenza anche le difficoltà legate all'impiantistica ed alle difficoltà per molte società per svolgere le proprie attività oltre al costo che dovranno sostenere con l'obbligatorietà del defibrillatore come stabilito dal Decreto Balduzzi. Infine il ringraziamento a tutti i dirigenti, istruttori, arbitri e giudici che hanno svolto e continueranno a svolgere i propri compiti con serietà.

E' intervenuto anche il Presidente Regionale **Stefano Rumori**:

"Sono sicuro che il gruppo di lavoro creato da Paola Carletti ed i prossimo sarà all'altezza delle sfide del futuro. Tra queste le nuove linee guida che mettono al centro il cittadino con lo sport di cittadinanza, la formazione dei dirigenti sulla quale la UISP sta investendo molto ed investirà sempre di più, l'innovazione, la riqualificazione degli impianti e la comunicazione. Sarà anche aumentata la partecipazione al Forum del Terzo Settore".

Ai lavori del Congresso ha partecipato anche **Stefano Lupi**, Delegato provinciale del CONI: "Sottolineo il difficile e ottimo lavoro svolto da Paola Carletti in una fase di cambiamento soprattutto nell'ambito dell'impiantistica. Il CONI interagisce con favore con un ente di promozione sportiva che ha progetti importanti come la UISP. E per il futuro auspico rinnovate forme di dialogo tali da poter interagire con le amministrazioni pubbliche. Dobbiamo indirizzare sempre più positivamente le energie dei vari enti e associazioni di promozione sportiva". Sul fronte dell'impiantistica: "Il nuovo palazzetto dello sport di Terni dovrà essere fruibile per diverse discipline sportive con un concetto di multifunzionalità. Se qualche presidente di società sportiva professionistica pensa di portare altrove la squadra non ci straceremo le vesti, non sottostiamo ad alcun ricatto. Così come per l'uso dello stadio comunale Libero Liberati".